



## LA FILANDA

L'attuale edificio che accoglie la Biblioteca Comunale di Spilamberto fu per lungo tempo sede di una Filanda, in cui si produceva filato di seta.

L'idea di impiantare questo opificio fu della marchesa Bianca Rangoni, che, nel 1609, chiamò da Bologna tale Ugolino, maestro filatiere, perché progettasse un impianto secondo le più moderne tecnologie. La fabbrica divenne attiva nel 1610 e per poterle fornire forza motrice venne realizzato il Canalino Castellano, che prelevava l'acqua dal Canale San Pietro nella zona di San Pellegrino, nell'attuale periferia di Spilamberto.

I bachi da seta, utilizzati per realizzare il prezioso filato, erano allevati sul territorio spilambertese, pratica in uso presso moltissime famiglie. Quindi sia l'allevamento, sia la necessaria coltivazione del gelso e la raccolta delle sue foglie, quale alimentazione dei bachi, crearono un indotto molto importante per l'economia, che rinforzò la spinta produttiva data dalla ricca offerta di posti di lavoro all'interno della Filanda. Ciò creò una situazione di protoindustrializzazione locale già dall'inizio del sec. XVII.

I filugelli venivano commercializzati sotto le arcate del portico del Palazzo Antico Rangoni, tra fine maggio ed inizio giugno.

Nel 1907 le filandiere (o setaiole) - tutte lavoratrici donne, molte pressoché bambine - organizzarono uno sciopero che suscitò molto scalpore; fu uno dei primi scioperi indetto e condotto da donne di inizio secolo. La protesta che si protrasse per molti giorni, e con scelte audaci, portò le operaie ad ottenere un compenso più dignitoso e un trattamento più umano.

In questa occasione si formò una delle prime leghe operaie della storia italiana.

Una volta dismessa, la Filanda ospitò fino al 1979 il Consorzio Agrario Provinciale, per poi diventare sede della Biblioteca Comunale.



Foto: Nacchio Brothers

